

Cogliati Rosalia A.

Deponti Clara

Parafioriti Mariella

ISTITUTO COMPRENSIVO "D. ALIGHIERI" CORNATE D'ADDA

DESTINATARI:

classe 5° primaria

COMPETENZE CHIAVE:

1. Imparare ad imparare
2. Individuare collegamenti e relazioni
3. Acquisire e interpretare le informazioni

COMPETENZE AL TERMINE DEL CICLO (CLASSE 5)

Padroneggia e applica in situazioni diverse le conoscenze fondamentali relative all'organizzazione logico-sintattica della frase semplice, alle parti del discorso (o categorie lessicali) e ai principali connettivi.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO AL TERMINE DELLA CLASSE QUINTA DELLA SCUOLA PRIMARIA DALLE I.N.

Riconoscere la struttura del nucleo della frase semplice (la cosiddetta frase minima): predicato, soggetto, altri elementi richiesti dal verbo.

Verbo al centro!

Fase 1: Attivare le preconcenze

Suddividere la classe in gruppi cooperativi composti da 4 alunni.

Si definiscono i ruoli:

lettore/ supervisore
ambasciatore
sottolineatore/scrittore
elencatore/memorizzatore

L'incaricato legge e riassume oralmente il racconto di Gianni Rodari "La strada che non andava in nessun posto";

La strada che non andava da nessuna parte

Gianni Rodari

All'uscita del paese si dividevano tre strade: una andava verso il mare, la seconda verso la città e la terza non andava in nessun posto. Martino lo sapeva perché lo aveva chiesto un po' a tutti e da tutti aveva ricevuto la stessa risposta:

"Quella strada lì? Non va in nessun posto. E' inutile camminarci".

"E fin dove arriva?". "Non arriva da nessuna parte".

"Ma allora perché l'hanno fatta?". "Non l'ha fatta nessuno, è sempre stata lì".

"Ma nessuno è mai andato a vedere?". "Sei una bella testa dura: se ti diciamo che non c'è niente da vedere...".

"Non potete saperlo se non ci siete mai stati".

Era così ostinato che cominciarono a chiamarlo Martino-Testadura, ma lui non se la prendeva e continuava a pensare alla strada che non andava in nessun posto.

Quando fu abbastanza grande, una mattina si alzò per tempo, uscì dal paese e senza esitare imboccò la strada misteriosa e andò sempre avanti. Il fondo era pieno di buche e di erbacce e ben presto cominciarono i boschi.

Cammina cammina la strada non finiva mai, a Martino dolevano i piedi e già cominciava a pensare che avrebbe fatto bene a tornarsene indietro quando vide un cane. Il cane gli corse incontro scodinzolando e gli leccò le mani, poi si avviò lungo la strada e ad ogni passo si voltava per controllare se Martino lo seguiva ancora.

Finalmente il bosco cominciò a diradarsi e la strada terminò sulla soglia di un grande cancello di ferro. Attraverso le sbarre Martino vide un castello e a un balcone una bellissima signora che salutava con la mano.

Spinse il cancello, attraversò il parco e sulla porta trovò la bellissima signora. Era bella, vestita come una principessa e in più era allegra e rideva: "Allora non ci hai creduto".

"A che cosa?". "Alla storia della strada che non andava da nessuna parte".

"Era troppo stupida e secondo me ci sono più posti che strade". "Certo, basta aver voglia di muoversi. Ora vieni ti farò vedere il castello".

C'erano più di cento saloni zeppi di tesori. C'erano diamanti, pietre preziose, oro, argento e ad ogni momento la bella signora diceva: "Prendi, prendi quello che vuoi... Ti presterò un carretto per portare il peso". Martino non si fece pregare e ripartì col carretto pieno.

In paese, dove l'avevano già dato per morto, Martino fu accolto con grande sorpresa.

Scaricato il tesoro il carro ripartì. Martino fece tanti regali a tutti e dovette raccontare cento volte la sua storia. Ogni volta che finiva, qualcuno correva a casa a prendere cavallo e carretto e si precipitava giù per la strada che non andava da nessuna parte.

Ma quella sera stessa tornarono uno dopo l'altro, con la faccia lunga per il dispetto: la strada per loro finiva in mezzo al bosco in un mare di spine. Non c'era né cancello, né castello, né bella signora. Perché certi tesori esistono soltanto per chi batte per primo una strada nuova.

A ciascun gruppo viene assegnata una sequenza; individuano tutti i verbi della sezione assegnata della storia e li inseriscono in insiemi etichettati in base al tempo verbale.

In plenaria, ogni gruppo rappresentato dall'ambasciatore racconta la propria sezione del racconto e riporta il lavoro sui verbi.

Fase 2: Lavoro sugli schemi valenziali

I gruppi cooperativi compilano degli schemi vuoti valenziali inserendo al loro interno le seguenti 5 frasi preparate e poste sulla cattedra

Il memorizzatore va alla cattedra, legge le frasi e le riporta ai tavoli cooperativi.

PIOVE;
MARTINO CAMMINA;
MARTINO TROVA UN CANE;
MARTINO ENTRA NEL CASTELLO;
LA SIGNORA DÀ I TESORI A MARTINO

Anche in questa fase ciascuno svolge il suo ruolo specifico.

Fase 3: Conclusione dei lavori e riflessione guidata

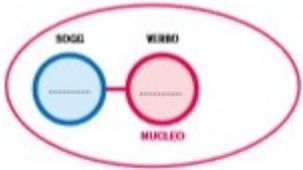
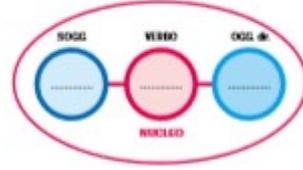
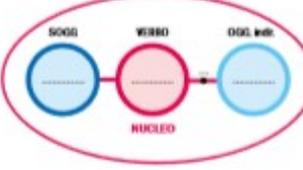
L'insegnante guida una riflessione in plenaria sul lavoro svolto e invita la classe a scrivere le regole "scoperte".

Fase 4 : Grammatici della frase!

I gruppi ricevono 5 disegni, li traducono in frasi minime e inseriscono le frasi minime negli schemi valenziali.

IL NUCLEO DELLA FRASE

• Osserva attentamente la foto e scrivi una frase per descriverla.
Poi trasponi la frase nella struttura vuota che trovi a fianco.

	
L'aereo	
	
Il papà	
	
I bambini	

Fase 5: "Le belle statue"

Ogni alunno assume il ruolo di una funzione sintattica: soggetto, verbo, predicatore, oggetto diretto, oggetto indiretto.

L'insegnante legge una frase e i gruppi si organizzano, cooperando, per costruire la frase come belle statue.

Ogni alunno si dispone nello spazio, simultaneamente agli altri membri del gruppo, per formare la frase, collocandosi in base all'elemento della frase che corrisponde al suo compito-funzione sintattica.

Fase 6: Conclusione dei lavori e riflessione guidata

L'insegnante guida una riflessione in plenaria sul lavoro svolto e invita la classe a scrivere le regole "scoperte". Sempre in gruppo, svolgono alcuni esercizi.

UN PO' DI ALLENAMENTO...

Individua le frasi minime, cioè quelle autosufficienti dal punto di vista del significato.

- a. Niccolò dorme.
- b. Sentirono.
- c. Mattia suona.
- d. Piacerebbe.
- e. L'acqua sta.
- f. Il vento asciugò le tende.
- g. Duccio apparecchia.
- h. Patrizia rincorreva.
- i. Noi viaggiavamo.

... **Aggiungi** ai verbi predicativi gli argomenti necessari e sufficienti a formare il nucleo. In seguito **disegna** gli schemi radiali.

- a. Piovigginava.
- b. Ha spostato.
- c. Comprarono.
- d. Sono andati.
- e. Ha giovato.
- f. Impallidi.

attaccante è sostantivo: participio presente con funzione di sostantivo.
frase minima: l'attaccante segnò un goal
cfr: il cantante, lo scrivente, ...

Individua gli elementi che ampliano il nucleo.

- a. Il giovane attaccante segnò un goal magnifico.
- b. Tommaso, il negoziante, ha ordinato dieci nuovi iPad.
- c. Da tempo, Emanuela ha allacciato buoni rapporti con Sara.
- d. Ogni giorno, Adriana pota i suoi preziosi bonsai giapponesi.
- e. La giovane vedetta scrutava il cielo con un vecchio binocolo da caccia.
- f. Sara, la mamma di Eleonora, insegna arte ai propri figli.

Individua gli argomenti legati al verbo da una preposizione e sottolinea la preposizione.

- a. Il notaio ha trasferito lo studio a Perugia.
- b. I loro sorrisi mi ricompensarono della fatica.
- c. Il ragazzo scaricò la colpa sull'amico.
- d. Sergio addestrava Chiara al tiro con l'arco.
- e. Ho prestato il libro a Cinzia un mese fa.
- f. La palla rimbalzò dal palo nella rete.
- g. Tutti i manifestanti confluirono nella piazza della città.

Distingui i verbi delle frasi secondo il numero di valenze: zerovalente (0), monovalente (1), bivalente (2), trivalente (3), tetravalente (4).

	0	1	2	3	4
a. Abbiamo acceso un bel falò sulla spiaggia.			x		
b. I nonni hanno spedito i regali ai nipotini.					
c. I nipotini hanno ricevuto i regali.					
d. Lapo pulisce la carrozzeria dell'auto con un panno morbido.					
e. L'esperto attribuì il quadro a Picasso.					
f. Sabrina traduce documenti dall'inglese all'italiano.					
g. Davide e Paolo hanno litigato.					
h. Domenico prestò soccorso all'amico.					
i. Il preside trasferì il professore in un'altra scuola.					

MODALITA' DI VERIFICA

Fase 6: Come siamo andati? “Se noi la sappiamo, io la so!”

”Un alunno per gruppo, scelto a sorte, risponde ad alcune domande di grammatica con il supporto del gruppo. Prima di dare la risposta in plenaria si fa aiutare dal gruppo per la sua formulazione. Ogni risposta corretta riceve 3 punti; ogni risposta corretta solo in parte riceve 2 punti; ogni risposta errata riceve un punto.

Individualmente ciascun alunno svolge la seguente consegna:

Disegna gli schemi 1

- Il bambino scivolò sul pavimento.
- Valentina ha spostato la scrivania dal salotto alla camera.
- Il Po sfocia nell'Adriatico.
- I medici rinviarono il paziente da un reparto all'altro.
- I cani abbaiarono.
- Il pugile abbassava la guardia.

Fase 7: Riflessione personale e metacognizione

L'insegnante consegna una scheda di feedback ad ogni alunno. L'alunno indica come si è sentito durante il lavoro di gruppo dell'UD, cos'ha imparato e quali sono state le difficoltà incontrate.